



Sul *Corriere della Sera* abbiamo letto a firma Corrado Stajano: «C'era una volta, in Toscana, un giudice che si chiamava Aurelio Sansoni. Scrisse di lui Piero Calamandrei nel suo *Elogio dei giudici scritto da un avvocato*: "Qualcuno, nei primi tempi del fascismo, lo chiamava il 'pretore rosso': e non era in realtà né rosso né bigio: era soltanto una coscienza tranquillamente fiera, non disposta a rinnegare la giustizia per far la volontà degli squadristi che invadevano le aule. Era semplicemente un giudice giusto: e per questo lo chiamavano 'rosso' (perché sempre, tra le tante sofferenze che attendono il giudice giusto, vi è anche quella di sentirsi accusare, quando non è disposto a servire una fazione, di essere al servizio della fazione contraria)". Quando il grande giurista ha scritto queste cose non sospettava certo che potessero tornare d'attualità all'inizio del XXI secolo. E c'è chi dice che la storia non si ripete.

• • •

Ancora dal *Corriere della Sera*: «Bancarotta per lo storico inglese David Irving, noto per sostenere un notevole ridimensionamento dell'Olocausto. Irving ha perso la causa da lui intentata contro la studiosa americana Deborah Lipstadt che contestava in un libro le sue tesi e il suo metodo. Ha perso ed è stato dichiarato in bancarotta perché non ha pagato le spese legali, calcolate in due milioni di sterline». Verrebbe quasi da dire: «Dio c'è!».

• • •

Dieci anni dalla scomparsa di Padre David Maria Turoldo, sacerdote di grande cultura ed umanità, definito "il frate degli ultimi", Aldo Aniasi ne ha così ricordato il contributo alla Resistenza: «Fu una figura importante dell'antifascismo ma, stranamente, il suo nome non compare in nessun dizionario o enciclopedia della Resistenza. Eppure Turoldo vi partecipò attivamente ben prima dell'8 settembre. In molti sostengono che sotto la cupola della Chiesa di San Carlo erano nascoste le armi dei partigiani. Inoltre, con il confratello Camillo De Piaz, David redigeva *L'Uomo*, giornale clandestino

che diffondevano in migliaia di copie nel Nord Italia. Insomma, la Corsia dei Servi era diventata un punto di riferimento. La sua scelta di uomo della Resistenza si indirizzò soprattutto verso la sinistra. Amico di Rossana Rossanda, Eugenio Curiel, aveva rapporti con comunisti, socialisti, azionisti. Ossessionato dalla ferocia nazista, dopo la Liberazione peregrinò per 29 campi di sterminio a raccogliere i sopravvissuti. Riportò a Milano oltre 200 deportati, nove gli morirono per strada».

• • •

Luglio 1943. La battuta di Vincenzo Talarico «Chi si firma è perduto», che parafrasava una delle più roboanti frasi di Mussolini, si diffuse a grande velocità in una Roma in cui nessuno era più in condizione di illudersi sull'esito della guerra. Ecco quel che ne racconta Gaetano Afeltra: «Mussolini se ne inviperì e ordinò a tutti i direttori di quotidiani di esporsi in prima persona con articoli firmati. Borelli (direttore del *Corriere della Sera* - ndr), disperato, pregò Vergani, che malgrado i suoi rapporti personali con Ciano aveva mantenuto un atteggiamento abbastanza libero verso il fascismo, di scrivere alcuni fondi anonimi, quindi intesi come editoriali, richiamandosi in questo modo alla vecchia tradizione albertiniana. Ma l'espedito non funzionò. Il ministro della Cultura popolare disse chiaramente che il duce voleva, sotto l'articolo di fondo, nome e cognome. Così Borelli fu obbligato, il 7 luglio 1943, a firmare un articolo di prima pagina intitolato "L'idea base", poi l'11 luglio, un secondo "Con fermezza virile". Si presti attenzione alle date: ecco quali erano le preoccupazioni del "maggiorista statista del secolo" ad appena un paio di settimane dalla sua caduta.

• • •

Lo chiamavano "El petiso orejudo", cioè il monello dalle orecchie a sventola, ed era il terrore di Buenos Aires. Figlio di immigrati scaricati da qualche nave ve-

nuta da Genova, aveva il nome di Gaetano Godino, comandava una banda di bambini di strada italiani e fu protagonista d'una catena di omicidi così insensata e spaventosa da spingere i giornali argentini a una incandescente campagna di stampa contro i nostri connazionali. Campagna dove spiccò la citazione del professor Cornelio Moyano Gacita, che riprendendo Cesare Lombroso teorizzava: "La scienza ci insegna che insieme col carattere intraprendente, intelligente, libero, inventivo e artistico degli italiani c'è il residuo della sua alta criminalità di sangue".

È un brano tratto da un articolo nel quale Gian Antonio Stella si chiede - e vorremmo unirci a lui - se certi esponenti leghisti che si contraddistinguono per sacro furore xenofobo siano o meno a conoscenza di episodi di questo tipo.

• • •

Quello riportato di seguito è uno stralcio dall'articolo di Ennio Caretto "Pagani in marcia sotto la svastica": «"I leader nazisti volevano estirpare totalmente la cristianità e sostituirla con una religione razziale adatta ai loro obiettivi. Credevano di potere soffocare le chiese protestanti e cattolica in un tempo relativamente breve. Stabilirono un piano prima ancora di prendere il potere. Il piano nacque dagli incontri dei gerarchi più fidati di Hitler, Goering, Goebbels, Rosenberg, Hess, Schemm, Von Schirach. Gerarchi meno antireligiosi come Von Epp e Von Papen ne furono probabilmente tenuti all'oscuro". Così inizia un massiccio dossier compilato dall'Oss, lo spionaggio americano della Seconda guerra mondiale, in vista del processo di Norimberga. Sono 148 volumi custoditi dalla Cornell University, una delle università più prestigiose d'America, diretti da William Donovan, detto "wild Bill", il selvaggio Bill, il fondatore dello stesso Oss, morto nel '59.

La ricercatrice Julie Seltzer Mandel ne ha pubblicato il primo, di 108 pagine. La tesi del libro è che Hitler intendeva creare un neo paganesimo di Stato che esaltasse la superiorità della razza ariana. ■